

**MONSIGNOR BRUNO FORTE** *“La missione di Bergoglio non si fermerà”*  
**“L’azione della Chiesa è discreta La gente si difende con il dialogo”**

**L’INTERVISTA**

Domenico Agasso

(*La Stampa*, domenica 14 maggio 2023, 2 e 3)

«Il Vaticano ha un’azione diplomatica costante e discreta. E la figura del Papa è ispiratrice, un punto di riferimento per l’umanità intera». Dunque, nonostante le chiusure di Volodymyr Zelensky sul piano di pace e sul ruolo di mediatore del Pontefice, «le iniziative della Santa Sede per contribuire a una riconciliazione in Ucraina proseguiranno certamente». Parola di monsignor Bruno Forte, teologo, arcivescovo di Chieti-Vasto, attento ai processi geo-politici in cui si situa la fede oggi.

**Eccellenza, come descriverebbe la situazione dopo il vertice tra Francesco e il Presidente ucraino?**

«Il Santo Padre è intervenuto oltre 120 volte riguardo alla "martoriata Ucraina", invitando a pregare per essa. Il Papa e la Chiesa sono vicine all’aggredito e non possono accettare una logica di prepotenza che voglia imporre la volontà dell’aggressore. Zelensky ha voluto sottolineare che non si può mediare con chi ha scelto la via della sopraffazione. Il leader di Kiev è certamente rafforzato da un Occidente unito. Mentre la Cina non è poi così alleata di Mosca come Mosca vorrebbe far credere, attesa la mole di scambi commerciali che ha ad esempio con gli USA, molto superiore a quella che intrattiene con la Russia».

**C’è stato un passo indietro per la diplomazia vaticana?**

«No, perché le parole e gli sforzi del Pontefice restano utili e importanti in vista di una pace giusta, rispettosa della verità alla quale prima o poi dovrà pervenire anche la Russia di Putin, soprattutto di fronte al fatto che sta subendo una serie umiliante di insuccessi e di sconfitte. Il popolo ucraino combatte per la sua identità, la Russia per un folle sogno di onnipotenza. Le argomentazioni in campo sono tali che dalla parte della verità non può esserci che il popolo aggredito».

**Quali potranno essere le prossime mosse della Santa Sede?**

«Il Vaticano ha un’azione diplomatica costante e discreta. La figura del Papa è ispiratrice, punto di riferimento per l’umanità intera. Il fatto che il Pontefice si sia intrattenuto in un colloquio lungo, disteso e sereno col Presidente Zelensky è un segnale importante per il popolo ucraino. D’altra parte, il Santo Padre sa bene che la Russia non è soltanto i suoi capi, ma una nazione immensa dove c’è un popolo che probabilmente in gran parte non ha voluto questa guerra, ma la sta subendo».

**Secondo lei la Santa Sede cambierà strategia?**

«Non credo, perché al centro della sua attenzione ci sono sempre le vittime innocenti, come ha più volte ricordato Papa Francesco. E per stare dalla parte della gente non c’è che una via: il dialogo. Certo, è necessario che l’aggressore si renda conto che la sua aggressione è fallita e che non c’è alternativa a una trattativa per arrivare a una pace vera, rispettosa della giustizia e del diritto».